

Fidelità

del suono



KLIPSCH
RB-51 II



5.50 €



MSB
PLATINUM DAC IV
e DATA CD IV

BRUCE
SPRING
STEEN
WRECKING BALL

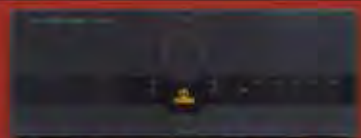


ALKÈMIA
VERO



BOULDER
810 e 860

FORZA & PASSIONE



CANOR TP106 VR+



HIDIAMOND FIBER +



KRELL S-350a



...O dell'immagine

Alkèmia Vero? Quando me ne hanno parlato, dalla Redazione, ho dovuto confessare di non conoscerle. Mi scuso innanzitutto con Carlo Crespan, il loro magnifico artefice, e con i Lettori, ma fino ad oggi non ne sapevo proprio niente. Ed era un peccato, perché questi diffusori sono interessanti e originalissimi.

di Valerio Maria Bonavia

Oggi ascolto un prodotto davvero singolare: una cassa acustica a tre vie da pavimento di eccellente fattura, caratterizzata da alcune interessanti peculiarità tra le quali spicca innanzitutto (ma si badi, ce ne sono tante altre) quella di essere un diffusore omnidirezionale.

Me le trovo davanti, le Alkèmia Vero, in una freddissima mattina prenatalizia, quando mi reco nella sala di Fedeltà del Suono per il mio ascolto. Ad aspettarmi, un impianto composto dal cd-player Monrio Top Loader Type III (un veterano delle prove qui a Terni, in Redazione), di cui ben conosco il suono e dalla coppia preamplificatore e amplificatore finale Boulder. Si tratta, nello specifico, del preamplificatore 810 e del "suo" finale 860. Costruita senza risparmi, questa potente amplificazione yankee promette di erogare fino a cen-

tocinquanta watt su otto ohm (e, si badi, ben trecento su quattro), come potete leggere nella prova a firma dell'ottimo Paolo Aita su questo stesso numero. Cablatura di segnale, di potenza e di alimentazione, della italianissima e bensiunante White Gold.

E poi, loro: le Alkèmia Vero, appunto. Mi chiedo, mentre scrivo, se le foto renderanno giustizia al loro aspetto, così totalmente differente dai canoni di tutto ciò che, in tema di diffusori, ci è consueto. Sono grandi, imponenti quasi, e a prima vista rappresentano, mi sembra, una curiosa via di mezzo fra un bizzarro portaombrelli su cui, per motivi imperscrutabili, sia stata posta l'alzata di una torta a due piani, e un oggetto prodotto da una qualche civiltà avanza-

tissima e aliena, che incomprensibile si lasci osservare dal buon selvaggio di turno, quale mi sento io in questo momento.

Con molta perplessità abbraccio la torta (pardon, il cabinet del *Manger*, di cui parleremo tra poco), come mi è stato

raccomandato di fare per spostare il diffusore, e provvedo a disporlo nella posizione standard con la quale comincio i miei ascolti qui in saletta.

**“Poche volte
l'attributo
eccezionale
è stato meglio speso”**

E' massiccia, la creatura; si tratta di una trentina di chili... ma la schiena oggi non si fa ancora sentire e l'operazione riesce. Quando lo si disponga a terra, questo originale diffusore lascia stupiti per il curioso e insolito effetto di "galleggiamento" sui suoi tre punti di appoggio. Che sono costituiti, apprendereò

Costruzione

Nulla, o quasi, in questo diffusore di sensibilità medio-alta (pari ad un'efficienza di 91 dB) è convenzionale. Il mobile è costruito in carbonio (materiale che, come è noto, è rigido e leggero) e consta in realtà di tre corpi distinti, resi solidali con appositi perni passanti in acciaio inossidabile. Il fondo, conico, del mobile del *Manger* (che è, ora ve lo dico, l'altoparlante ospitato nel corpo intermedio), funge anche da diffusore per il suono del woofer (posto inferiormente), e altrettanto fa quello del tweeter (situato, dal canto suo, nel cabinet superiore) per quello del *Manger*. Sul fondo del mobile del woofer invece si apre il foro di accordo, che emette contro un'ogiva, pure in acciaio inossidabile, posta inferiormente in posizione mediana e ancorata ai tre piedi (anche loro costruiti in acciaio inox), del diffusore stesso. Le estremità di questi piedi sono poi ospitate, ciascuna, in un dispositivo anti vibrazione che consiste di un contenitore per una sfera ceramica, che si muove priva di vincoli sul piano orizzontale e, finalmente, dal piede stesso. L'intero diffusore risulterà così libero di spostarsi per circa un centimetro (così a occhio) sul piano orizzontale, rispetto al pavimento.

Mi sembra, a questo punto, di dovere spendere almeno qualche parola sul non comune altoparlante ospitato nel cabinet intermedio. E' il *Manger MSW*, di fatto un altoparlante *full-range*, visto che la banda passante dichiarata è compresa fra 80 e 33.000 Hz. Si tratta di un componente di pregio, tanto insolito quanto straordinario, sviluppato da Joseph Manger sin dagli anni settanta con l'obiettivo di ottenere un trasduttore acustico che fosse esente dal difetto di colorare il suono, cioè di riprodurre il segnale musicale in modo non completamente fedele per l'introduzione di distorsioni acustiche nel segnale musicale. Il principio di funzionamento su cui si basa il *Manger* è differente da quello degli altoparlanti tradizionali e ha la caratteristica, secondo il progettista, di generare un moto ordinato delle molecole d'aria eccitate dalla trasmissione dell'onda sonora (o almeno, dico io, *più ordinato*, ri-

spetto a quanto accade con i tradizionali altoparlanti magnetodinamici): sono proprio i moti disordinati delle molecole d'aria a causare le colorazioni di cui parliamo. Sebbene il trasduttore Manger abbia un magnete e una bobina come gli altoparlanti magnetodinamici, funziona però in modo diverso. Per chi volesse approfondire gli aspetti tecnici relativi alle caratteristiche di questo eccezionale trasduttore, che non possono essere trattati qui, suggerisco di consultare il documento "Acoustical Reality", redatto proprio da Joseph W. Manger e facilmente reperibile in Rete.

Continuiamo il nostro esame perché, si badi, non di solo Manger vivono le Alkèmia. Questo componente è affiancato, nel compito di riprodurre il suono, da un poderoso woofer in carbonio da dieci pollici (che corrispondono a quasi ventisei centimetri di diametro, nel sistema metrico decimale), modificato secondo le indicazioni del progettista e, pensate un po', da un tweeter a nastro! Quindi, ricapitolando: uno prende un altoparlante a banda larga (caratterizzato da una banda passante che va dagli ottanta Hertz fino ai trentatremila e già inconsueto di per sé), pensato per funzionare montato sul pannello frontale di una cassa tradizionale, di fronte all'ascoltatore insomma, e lo dispone in modo che emetta verso il soffitto. Poi, non contento, gli appiccica un wooferone (e ancora si potrebbe capire, in fondo) per spostare l'estensione delle basse frequenze fino ai ventiquattro Hertz e, per soprammercato, aggiunge pure un tweeter a nastro a un altoparlante che già arriva di suo a emettere in gamma ultrasonica!

Roba da neurodeliri, si direbbe.

E invece, no.

Certo, mi vado dicendo mentre mi avvio a intraprendere il mio ascolto, che ci vogliono immaginazione, e coraggio anche, oltre ad una solidissima capacità tecnica e a molta confidenza in sé stessi, per avventurarsi in un ginepraio tecnico del genere con qualche speranza di evitare il disastro e uscirne, se non vincitori, almeno non troppo malconci. ■

poi, ciascuno da un contenitore che intrappola una sfera ceramica su cui, a sua volta, si posa il piede del diffusore stesso. Una volta appoggiato per terra, se gli date una spintarella da un lato, lo vedrete allora oscillare sul piano orizzontale e ritrovare poi una posizione di equilibrio: si tratta di una caratteristica tanto insolita quanto apprezzabile, introdotta allo scopo di limitare le interferenze (quelle legate alla trasmissione di vibrazioni indesiderate) tra ambiente d'ascolto e diffusore. terminate queste operazioni preliminari anche per l'altro diffusore, cerco i morsetti: ce ne sono due coppie per ogni diffusore, sono provvisti di ottimi ponticelli e sono, così a prima vista, l'unica cosa "normale" di

questi singolari dispositivi. Suoneranno bene, queste Alkèmia? Mah, certo che uno se lo chiede, mi dico. Provvedo rapidamente a serrare alle flange dei morsetti le terminazioni dei cavi di potenza, accendo sorgente e amplificazione e magicamente, e anche con una certa mia sorpresa (di solito capita sempre che ci sia un cavo disconnesso, una ciabatta staccata, uno switch invisibile da accendere, o un qualche altro accidente che impedisce all'impianto di funzionare), tutto comincia a suonare. E mi accorgo sin dalle primissime battute che suona proprio tutto: tutto l'impianto, è ovvio, ma anche tutto l'ambiente di ascolto, all'interno del quale il suono stesso è molto omogeneamente diffuso,

come in fondo è lecito di attendersi da un omnidirezionale. Va bene, decido a questo punto di essermi guadagnato il diritto a un cappuccino e a un'oretta di shopping natalizio, intanto che l'impianto, almeno lui, si scalda.

ASCOLTO

Tornato dunque in saletta, dopo la mia escursione nel freddo di Terni, mentre lentamente cerco di scongelarmi ascolto con curiosità il suono di questo diffusore. Non ho tanta dimestichezza,





sapete, con il suono degli omnidirezionali. Però una piccola esperienza l'ho maturata, per merito soprattutto del mio vicino che, in un periodo ormai non più recente, si era appassionato al suono delle Duevel (mi pare fossero le Bella Luna).

Mi ritornano in mente adesso quelle numerose esperienze di pomeriggi passati ad ascoltare, intanto che mi aggiravo curioso per la sala d'ascolto, e scopro con stupefatta curiosità di essere "dentro" la scena acustica. Perché è questo, fra i molti che hanno, il pregio più significativo delle Alkemia Vero, quello di ricostruire un palcoscenico sonoro talmente ben riprodotto che non solo non obbliga l'ascoltatore a sedere in un punto preciso, ma gli permette invece di gironzolare per il palco virtuale come se davvero egli fosse sulla scena. Ci si trova a muoversi come se uno fosse l'Uomo Invisibile sul palco: ci si può aggirare tra i musicisti, fermarsi, tornare indietro, sedersi sul divano e poi rialzarsi, mentre la prospettiva sonora, passatemi l'espressione, cambia coerentemente e realisticamente. Rifletto sul fatto che, quando parliamo della naturalezza della riproduzione, difficilmente ci riferiamo a un'esperienza come questa. Perché quasi mai (o, forse, mai) ci capita di passeggiare all'interno della scena con la sensazione di realismo di cui invece godo ora. Ed è per questo che non di naturalezza vorrei parlare in questo caso, ma di *naturalità*. Sì, lo so che la parola indica ciò che "è" della natura, e non ciò che "le somiglia", ma vorrei rendere bene l'idea.

Quello delle Alkemia è dunque un suono "olografico e naturale": copio queste parole dai miei appunti e le riporto qui, pari pari. Occorre aggiungere che non si potrebbe avere una percezione così elevata di verosimiglianza con l'evento musicale se il resto delle caratteristiche soniche, quelle con le quali più frequentemente siamo abituati a confrontarci, non fosse all'altezza del resto. I bassi sono profondi, ma

non immanenti e invadenti. Hanno, forse, qualche coda che meriterebbe un migliore controllo. Per ottenerlo, occorrerebbe credo lavorare un pochino sui cavi, e forse anche sulle amplificazioni e sull'ambiente. Registro il fenomeno, e lo riferisco, ma non si tratta di cosa minimamente pregiudizievole per la buona qualità complessiva del mio ascolto. Perché c'è dell'altro di buono. C'è una gamma alta rimarchevole per complessità e ricchezza di dettaglio, e una gamma media che è, semplicemente, bellissima. In ogni momento si apprezza, inoltre, come sia solida la coerenza dell'emissione di questi diffusori. Questo, apprendo, si deve a diversi fattori e in primo luogo al fatto che tutti gli altoparlanti sono coassiali: tutti, quindi, hanno lo stesso centro di emissione (cosa questa davvero rara nella produzione corrente dei tradizionali diffusori). La neutralità del suono, oltre che all'impiego di componenti scelti senza derogare, per nessuno, dalla ricerca della massima qualità possibile (e questo vale innanzitutto per il Manger MSW, direi) si deve anche ad altre caratteristiche come, per esempio, la forma conica dei cabinet. Questo consente da un lato una forte attenuazione delle onde stazionarie e, dall'altro, di avere un pannello (disposto orizzontalmente, e non verticalmente come di solito accade), di superficie modestissima (con i conseguenti vantaggi acustici che ne derivano). Mi accorgo all'improvviso che il tempo del mio ascolto è volato: ho ascoltato la classica (sinfonica, cameristica), il jazz degli anni sessanta, le voci, il blues. E' passato tutto in un attimo, e mi sono divertito un mondo. Mi chiedo se vorrei avere questi diffusori a casa mia. Sì, la risposta è sì, senza ombra di dubbio.

CONCLUSIONI

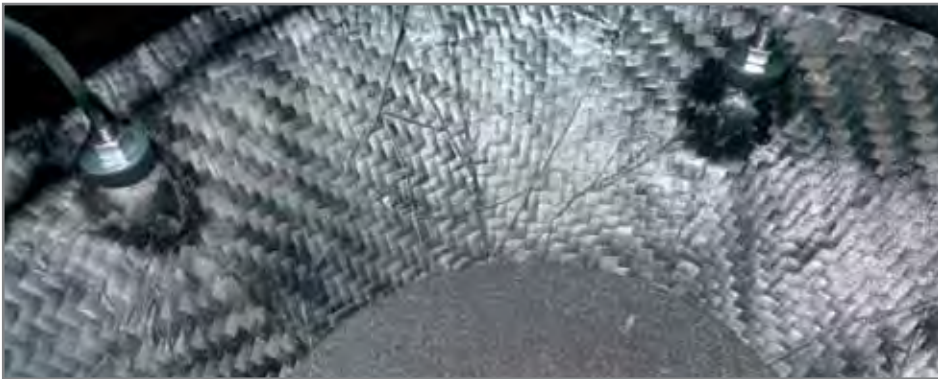
Poche volte l'attributo "eccezionale" è stato meglio speso. Le Alkemia Vero fanno eccezione e mi fanno pensare, per la loro capacità di rivelare la Musica, a quanto progresso si possa ancora fare nel campo della riproduzione del "semplice" segnale stereofonico. Diverse da tutto quello che di solito si sente suonare, per progetto, componenti e realizzazione. Sconcertanti, anche, innanzitutto per il loro aspetto. Non so se si possano definire belle, forse non per la maggioranza di coloro che le osservano senza sentirle suonare. Carbonio, acciaio, componenti sofisticati: tanto insolite che, vi assicuro, inizialmente diffidavo. Ma è ba-



La foto mostra l'accordo reflex in acciaio 8 mm con ingresso stondato e aria libera intorno per evitare diffrazioni spurie all'ingresso. Al centro si vede la lente acustica del reflex che funge anche da base per la cassa intera. Intorno schiume fonoassorbenti modellate con sega ad acqua 3D. In alto a sinistra si intravede la meravigliosa bobina avvolta in aria montata su un telaio elastico ancorato a sua volta al cabinet.



Nella foto si vede parte della cassa del woofer con l'alloggiamento dello stesso in acciaio inox annegato nel carbonio e la guarnizione in gomma segata anch' essa ad acqua. In centro ancora parte delle schiume fonoassorbenti mentre in alto si vede il generoso cablaggio in rame/argento del woofer che è identico agli altri altoparlanti per questioni di omogeneità timbrica.



La foto mostra l'interno della cassa in sospensione pneumatica del Manger anch'esso in carbonio twill con annegate le parti in acciaio che alloggiavano le aste di collegamento con la cassa del woofer serrate da bulloni in acciaio inox e ranelle in acciaio e gomma. A sinistra il cablaggio proveniente dai morsetti della via alta che spunta dalle aste posteriori. In centro parte delle schiume perfettamente segate ad acqua.



Come si vede il filtro per il Manger consiste in un solo condensatore a secco in polipropilene MKP sospeso ma in maniera stabile fra le schiume del caricamento della cassa e isolato dalle vibrazioni. A monte si deriva l'alimentazione per il Tweeter con un serraggio a crudo del cavo negativo del Manger.

stata qualche prova per convincermi che questo è un progetto serio e ben riuscito, che trova il suo vero limite solo nel prezzo e nella diffusione del Marchio.

Il prezzo, di ventinovemila Euro cui occorre aggiungere l'IVA, è davvero elevato, anche se non mi sento di giudicarlo assurdo, sulla base della valutazione del progetto, dei componenti impiegati, della costruzione (a titolo di esempio si sappia che, per la sola verniciatura del carbonio, occorrono tre settimane di tempo e diciassette mani di una vernice speciale, per la quale sono necessari macchinari disponibili, in Italia, presso solo quattro aziende) e, soprattutto, del suono. Ma il prezzo resta elevato, altroché. Coloro che si sentiranno di investire una cifra così cospicua, faranno davvero un buon affare? Per quel che riguarda il suono, non ho alcun dubbio, la risposta è sì. Per quel che riguarda la diffusione del Marchio, si tratta evidentemente di un prodotto di nicchia, e questo dovrà essere valutato dai potenziali acquirenti. Ma mille miglia cominciano, come si sa, con un passo, e quello fatto da Carlo Crespan è un passo interessante verso un'interpretazione meno convenzionale di un diffusore acustico. Auguro dunque a lui e alle sue Alkèmia Vero una navigazione fortunata e lunga nelle acque, spesso insidiose, dell'Alta Fedeltà, ché se lo meritano entrambi.

Cercate di ascoltarle, le Alkèmia Vero: sarà un'esperienza che sarete contenti di avere fatto. **FDS**

CARATTERISTICHE TECNICHE

Tipo: diffusore da pavimento 2+1 vie
Woofer: 10" in carbonio Monacor (Germania) modificato Alkèmia
Altoparlante: a gamma estesa Manger MSW (Germania)
Tweeter: a nastro HiVi (USA/Cina)
Crossover: incroci 6 db/Ottava, induttanze con nucleo in aria (Canada) e condensatori MKP (USA/Cina)
Cablaggio interno: rame/argento (Olanda)
Morsetti: WBT 0702.01 placcati in oro con doppio mandrino forcelle/banane (Germania)
Ponticelli: in rame argentato 15 micron (Italia)
Impedenza: 8 Ohm
Potenza: 200 W RMS
Sensibilità: 91 db
Risposta: 24/33.000 Hz
Peso: 30,2 Kg
Dimensioni: Altezza 121 cm; Larghezza 36 cm (fusto), 40 cm (piedini); Profondità 36 cm
Cabinet: in carbonio, spessore 3,5 mm, opzioni twill o plain (Italia)
Parti metalliche: tutte in acciaio inox lucidate o brunito incluse le viti; la flangia del tweeter è invece in alluminio (Italia)
Interno: in schiume fonoassorbenti sagomate ad acqua (Italia).
Prezzo: euro 29.000,00 + IVA
Distributore: Alkèmia Vero
 Tel. 0422 36.34.52 - Web: www.alkemiavero.com